ANNO II N. 16 — (Conto corrente colla Posta) — Domenica 18 Gennaio 1920

ABBONAMENTI
Anno L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4ª L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4ª L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

La Jugoslavia respingerebbe l'accordo adriatico

Mentre si spegne lo sciopero postelegrafico, si decide quello ferroviario?

"no" jugoslavo

LONDRA, 17. — Il « Times » ha da Parigi che gli jugoslavi si rifiutano di accettare l'accordo formulato dai tre Primi Ministri.

"Speciali impegni" dell'Italia
Una triplice
franco - anglo - italiana

LONDRA, 17. — La « Westminster Gazette » ha da Parigi che la soluzione del problema discusso e da discutere per l'Adriatico sano basata sul presupposto di una amicizia speciale con speciali impegni, e cioè che i tre Capi di Stato convennero nella necessità di accordi economici e militari «difensivi» fra Inghilterra, Francia ed Italia.

Clemenceau, Lloyd George e Nitti avrebbero decisa la creazione di un organismo militare che sarebbe presieduto da Foch, il quale dovrebbe prendere tutte le misure che crederà utili per stabilire fra gli Alleati un legame necessario di fronte ai problemi che possono presentarsi domani.

Lo sciopero dei postelegrafonici va restringendosi di ora in ora

ROMA, 17. — Il Ministero delle Poste e telegrafi. on. Chimienti, alquanto in ritardo, ha fatto sentire la sua voce, che doveva avere la precedenza, in simili congiunture, sulla commemorazione tenuta a Palermo. Ha diramato tutti ieri sera la seguente circolare-invito:

« Confermo istruzioni ministeriali, alle quali domando, in conformità delle leggi vigenti, la più scrupolosa esecuzione.

Sopratutto provvedano che i funzionari attaccati ai loro doveri, e sono moltissimi, possano compierlo indisturbati. L'agitazione questa volta non ha alcuna di quelle gravi ragioni che possono inasprire i rapporti fra un'amministrazione dello Stato e i propri dipendenti.

I funzionari postali, telegrafici, telefonici ebbero per decreto-legge una riforma che ne migliorò le condizioni morali e materiali; e gli ultimi emendamenti che il Governo ha promesso di presentare alla Giunta del bilancio per i riconosciuti giusti, debbono dare a tutti la sicurezza che ogni altra questione o differenza viene rimandata al giudizio supremo del Parlamento.

Ricordino a tutti i loro dipendenti che in questa situazione di cose, e data l'imminenza dei lavori parlamentari, non è giusto creare nel Paese, e ad uno dei servizi più delicati dell'amministrazione statale, un'agitazione così dannosa all'economia nazionale e alle finanze dello Stato ».

Come è noto, il personale di 1.a categoria è rimasto sempre al suo posto di lavoro, ma anche quello di 2.a si è manifestato chiaramente contro l'agitazione e ci sono dei segni evidenti di resipiscenza anche nelle terze caetegorie. Tutto ciò fa convincere che lo sciopero ha abortito nelle sue linee generali e che è imminente la sua cessazione. Oggi si calcola che il 70 per cento dei postelegrafonici siano in servizio. Speriamo bene.

—•—

ROMA, 17. — Le adesioni degli scioperanti per la ripresa del servizio continua volontaria. Quasi tutti i servizi più importanti si svolgono regolarmente.

—o—

NAPOLI, 17. — Calma perfetta. Il servizio telegrafico è ristretto alle autorità e alla stampa. Il servizio telefonico interurbano funziona regolarmente. Moltissimi scioperanti hanno stamane ripreso spontaneamente il lavoro.

—o—

TORINO, 17. — Le condizioni sono alquanto migliorate. Certi servizi, prima del tutto interrotti, hanno ripreso il funzionamento in misura però limitata. Nessun incidente.

Le riprese del lavoro procedono in numero confortante.

—o—

BERGAMO, 17. — Gli impiegati della 2.a categoria hanno deliberato la ripresa del lavoro in massa.

—o—

MILANO, 17. — Calma completa. Oggi si sono presentate le 2.e categorie in Commissione a trattare col Direttore Generale. Alcuni servizi, i più importanti, vengono effettuati in modo limitato. Cominciano a giungere i primi furgoni di corrispondenze.

L'Associazione Bancaria Italiana ha istituito uno speciale servizio postale per uso degli istituti di credito della metropoli. Il Presidente del Consiglio ha inviato un telegramma al Prefetto di plauso per gli impiegati che non disertarono il loro ufficio.

—•—

Analoghe informazioni si hanno dalle altre città d'Italia. Lo sciopero, sempre in decrescenza, va svolgendosi senza incidenti di nota.

Lo sciopero ferroviario deciso?

Il « Resto del Carlino » ha da Roma:

La Commissione direttiva del Sindacato ferrovieri, riunitasi stanotte a Roma, per discutere in merito alla lettera del Ministro dei Trasporti, ha concluso decidendo la proclamazione dello sciopero.

Nonostante il riserbo conservato gelosamente, si assicura che il consiglio non è stato tutto concorde nel riconoscere l'opportunità di ricorrere all'arma estrema dello sciopero, innanzi tutto, perchè la maggioranza del personale è senza alcun dubbio contraria, e in secondo luogo perchè alcune delle concessioni fatte dal Ministro dei Trasporti hanno un tale carattere rivoluzionario, da costituire un vero e proprio inizio d'attuazione socialista. Il dibattito in seno al consiglio è stato molto animato, ma alla fine ha preso il sopravvento la tendenza estremista rappresentata dagli anarchici Castrucci di Pisa, Sbrana di Livorno, Ercole di Pavia e dal socialista ufficiale Cimino di Reggio Calabria e lo sciopero è stato deciso.

Il Sindacato aveva fatto compiere, nei depositi principali, fra il personale di macchina e quello viaggiante, una inchiesta segreta, per stabilire quale fosse il rapporto tra la tendenza favorevole e quella contraria allo sciopero.

Si afferma che in tutta l'Italia centrale e in quella meridionale la quasi totalità degli agenti ferroviari è contraria allo sciopero, ma un certo numero di aderenti alla proposta di azione diretta è stata trovata nel cosidetto triangolo rosso costituito dai compartimenti di Bologna, Milano e Genova. Anche in Toscana e in alcuni centri minori delle Marche esistono nuclei favorevoli allo sciopero, ma costituiscono anche essi la minoranza.

I dirigenti del Sindacato hanno voluto assumere personalmente la direzione dello sciopero e fra stanotte e domattina sono ripartiti da Roma, diretti alle diverse località di dove dovranno esser diramati gli ordini.

Una prima circolare telegrafica fu inviata alle sezioni del Sindacato poco prima di mezzanotte. I membri più attivi dell'organizzazione sono partiti per l'Italia meridionale, dove il lavoro per vincere la resistenza delle masse fedeli al compimento del loro dovere sarà senza dubbio più difficile. Quando lo sciopero avrà inizio, non ci è dato di poter precisare in quanto che la parola d'ordine partirà da Bologna.

Il Governo intanto ha stabilito tutte le misure necessaire per far fronte all'evenienza dello sciopero. Si annunzia come imminente il decerto di requisizione di tutti quei mezzi di trasporto che in ogni località saranno considerati indispensabili per assicurare i trasporti delle derrate alimentari. Le prefetture hanno informato il Governo fin da lunedì scorso dei risultati di un censimento compiuto nelle varie provincie riguardo agli autocarri di proprietà privata. Come è naturale, si intende procedere alla loro requisizione prima che a quella di ogni altro genere di veicoli. Per le automobili da diporto si adotteranno le stesse misure prese e risultate efficacissime nel luglio 1919. Il Governo manterrà ad ogni costo la regolare distribuzione dei viveri in tutte le provincie e per tutta la durata dello sciopero.

Col direttissimo delle 10.30 da Firenze, è giunto il noto ferroviere anarchico Pedrini del compartimento di Bologna. Egli appartiene alla Commissione segreta del Sindacato ed ha avuto l'incarico di assumere la direzione dello sciopero per la zona di Roma.

SCIOPEROMANIA

Come il boscaiuolo dopo la pioggia si porta sotto gli alberi, all'ombra dei faggi per raccogliere i funghi che nella notte han coperto il terreno, altrettanto potremo dire degli scioperi dopo la guerra, potremo anzi domandarci:

Qual'è oggi l'occupazione dell'uomo... e quasi, quasi siamo tentati a rispondere: La mia occupazione è « lo sciopero »: La frase potrebbe sembrare forse un po' iperbolica, ma pure ha tanta parte di vero. La scioperomania par diventata come quell'aria pesante ed afosa nelle ore torride di Luglio o d'Agosto che ci porta quell'immensa svogliattezza, quella stanchezza direi quasi infinita pur avendo passato quel tempo come i commodi amici del dolce far niente. Si passi pure in rivista tutta la lunga teoria degli operai, degli artisti, degli impiegati e perfino dei maestri e degli avvocati vedremo dappertutto scioperi e tumulti e dimostrazioni, il tempo del lavoro ridotto ai minimi termini. Invano chi dirige le sorti delle nazioni chiama a raccolta il mondo operaio perchè ritorni al suo lavoro, alle sue occupazioni raccomandando la parsimonia, l'onestà, il risparmio il freno ai godimenti e al lusso, ma invano. Proprio come la voce di colui che grida nel deserto. Ridurre i consumi ed aumentare la produzione dovrebbe essere una dlle grandi medicine che solleva la nostra società malata, che questa grande crisi che attraversa. Anche lo studioso di scienze sociali si sofferma triste e pensoso dinanzi a questo impressionante spettacolo che pui condurre domani la nostra nazione alla miseria ed alla fame. E' stata la guerra che ha tolto milioni di uomini al lavoro continuo e metodico e li ha tenuti in un'ansia in una tensione nervosa per quattro lunghissimi anni? è stata forse la grande industria meccanica che ha ridotto l'operaio ad un minuscolo strumento di lavoro? è forse la diffidenza del proletariato il quale non vuole ritornare al suo lavoro senza che anche lui abbia il suo dividendo nei lauti guadagni dei ricchi industriali? Ecco tutte domande a cui lo statista tenta di rispondere, ecco incognite terribili che egli cerca di decifrare.

A noi pare che tutto questo disordine, queste agitazioni, questi scioperi, abbiano la loro origine nell'egoismo e nella mancanza di coscienza. E' una corsa sfrenata pazzesca priva di limiti, al guadagno, all'interesse che travolge tutti, ricchi e poveri, classi alte e classi infime. Propjrietari che non si rendono ragione delle sofferenze e dei bisogni del popolo e che vogliono accumulare senza discrezione; lavoratori che non si rendono ragione delle crisi e dei nuovi bisogni dell'industria e della proprietà, intenti solo ad ottenere aumenti anche se questi possono essere causa di gravi pericoli per la produzione, negozianti che hanno perduto il senso della misura nelle proporzioni del guadagno; e che preferiscono sottrarre la merce al mercato e lasciarla marcire piuttosto che cederla con un guadagno inferiore a quello agognato; contadini che pensano nel loro semplicismo di poter conservare inalterati i prezzi delle derrate dei tempi peggiori della guerra e che sono disposti ad affamare la città piuttosto che limitare il guadagno a proporzioni ragionevoli; impiegati e professionist che sono contnuamente in agitazione per la tariffa o lo stipendio che non sembrano loro mai adeguati al bisogno.

Di qui la naturale conseguenza del caro-viveri colle relative agitazioni che si manifestano poi negli scioperi-protesta. Diciamo naturale conseguenza: vuol tanti denari l'operaio? ne vorrà altrettanti l'industriale; pretende tanti guadagni il negoziante e l'esercente? ne vorrà proporzionalmente il produttore; e così succederà... Ricordate la vignetta umoristica che presentava due scale che s'incrociavano, su una ascendeva il caro vivere, dall'altra il crescere del salario e con tanta furia che per andare troppo alti, presi dalle vertigini precipitarono al basso?

La vita par diventata una speculazione. C'è quell'occasione di guadagnare? Si faccia il colpo, si trattasse anche di tradire la patria come il pescecane in tempo di guerra... Ma quel contratto è fatto senza coscienza, contro ogni giustizia umana e divina? non importa unica norma è il guadagno e guadagno forte. Ormai il criterio del mio e del tuo è stato travolto; quelle materie prime, quella merce, quelle derrate passano sotto l'ingranaggio infame di questi terribili incettatori e speculatori; dal loro egoismo nasce il rialzo, e in questo ne van sempre di mezzo le sofferenze, i sacrifici del povero popolo. Ecco così preparata la materia remota, la polvere pirica che domani potrà scoppiare sotto la forma d'uno sciopero generale che può anche avere denrto le sue pieghe la miccia della rivoluzione... Lo diceva l'immortale Manzoni: « Se si pensasse più a far bene che a star bene si finirebbe collo star meglio ». Se in altre parole l'uomo non fosse come il lupi della montagna che sceglie per sè i migliori bocconi della sua preda per asciare agli altri che pure devono vivere le ossa spolpate che confinano colla miseria e colla fame. Se ci fosse un po' più di coscienza e di cuore non vedremo, da una parte, prenotarsi pure a prezzi altissimi « le viveurs » di Roma e di Parigi per le cene luculiane delle notti di capo d'anno, mentre forse dall'altra migliaia di poveri van mendicando il pane per la via della capitale, o sulle rive del fiume vanno raccogliendo le spiume della Senna per trarne il sapone e dal piccolo guadagno barcamenare il lunario d'una misera vita... Si freni questa sete infinita d'egoismi torni a regnare quella vera coscienza basata sull'equità e sulla giustizia. Rinnovare quello spirito cristiano ed evangelico per cui il ricco apra la sua mano benefica al povero ed all'operaio per lenire tante miserie e tanti dolori, corregga anche l'operaio le sue esigenze riducendole entro il limite del giusto e dell'onesto e ritornerà quella fratellanza cristiana che la guerra ha combattuto, ma che l'umanità da 24 secoli ripete sempre con Antigone: « Noi non siamo nati per l'odio ma per l'amore ».

RINUS.

Per il Clero del Friuli Orientale

Abbiamo, in un precedente articolo, prospettato il « fatto » della dolorosa situazione che fu creata e che si continua a mantenere al clero del Friuli orientale. Vediamo ora la questione di diritto.

Non discutiamo sull'internamento durante la guerra. Il diritto militaresco, durante la guerra, ha tali confini che non sono confini, è tale diritto che non è diritto: summum jus, summa injuria. Ci fu insegnato che al comando d'un esercito è lecito internare le persone sospette, rimovendole dalla zona d'operazione dove potrebbero riescire pericolose. Non discutiamo. Soltanto vorremmo chiarire che il sospetto non dev'essere, in questi casi, puramente negativo, ma dev'essere positivo; e che la misura generalmente pre-

...contro il clero era un altro sospetto; che cioè sotto il pretesto militare si sia voluto sfogare rancori anticlericali lungamente repressi. Noi sappiamo, per esempio, di sacerdoti internati dall'esercito italiano che erano stati già accusati di tepido « patriottismo » davanti ai tribunali austriaci, e che accusatori presso l'I. R. Governo furono quegli stessi che poi fecero i delatori presso l'Esercito italiano.

Ora la guerra è finita; non c'è più fronte, non c'è più il pretesto di difendere le spalle d'un esercito; perchè si continuano le misure odiose contro i sacerdoti? Perchè non si permette loro di adire le proprie cure? Quali delitti hanno commesso?

La burocrazia militare non può ora trincerarsi dietro l'inviolabile segreto dei suoi augusti sospetti. Ora c'è una autorità civile, indipendente da quella militare. Si dovrebbe godere il regime della libertà e della normale legalità. Un cittadino non dovrebbe essere alla mercè dei sospetti più o meno isterici, più o meno suggeriti al vicebrigadiere dall'oste o dal pizzicagnolo che odiava il prete perchè contrario alle feste da ballo o perchè avea fondato una cooperativa. Il cittadino italiano deve essere libero. L'Italia nostra deve dimostrare che è la Nazione che è: nazione di libertà.

Non è tollerabile che un impiegatuccio, un burocrata qualsiasi, qual'è per esempio l'omai famigerato commissario di Cervignano, si dia delle arie da Giuseppe Secondo in sessantaquattresimo. Se vuole prendersi simili spassi, vada in Russia, si iscriva nella troupe leniniana dei commissari del popolo: colà c'è l'ambiente adatto per soddisfare le voglie di dispotismo.

L'on. Cuffelli se n'è andato da Trieste. Prima e più di lui doveva andarsene quel signore che fra il buon tempo e la pioggia a Cervignano. Se non è andato, dovrà andarsene.

Ed i sacerdoti devono essere rimandati fra il loro gregge e deve essere provveduto, secondo le leggi, al loro sostentamento. Tutto ciò è richiesto — a prescindere dalle ragioni ideali di giustizia — da un triplice interesse nazionale, che illustreremo in un prossimo trafiletto.

Deschanel presidente della Rep. Francese?
Clemenceau ha ritirato la sua candidatura

PARIGI, 17. — Clemenceau ha ritirata la sua candidatura dalla elezione del Presidente della Repubblica che si avrà oggi a Versailles. Clemenceau ha avuto uno scacco di pochi voti nella votazione con cui il Parlamento francese si è pronunciato oggi, seguendo le norme consuete, sulla candidatura.

I votanti erano 820, il nome di Deschanel ha raccolto 408 voti, e quello di Clemenceau 389. Sedici voti sono andati a Poincarè e 10 a Leon Bourgeois, Presidente del Senato.

Trucioli

Il santuario della Francia.

E' un santuario nuovo, battezzato da migliaia di proiettili, consacrato da milioni di cuori: la cattedrale di Reims. Aveva bisogno di una nuova inaugurazione dopo le ebbrezze sataniche dell'orgia del ferro e del fuoco: e questa venne. Venne in quel dì in cui gli Angeli cantarono: Gloria a Dio e pace agli uomini... di buona volontà.

Infatti la prima funzione celebratasi nella artistica e storica cattedrale, dopo quattro anni di sacrileghe profanazioni, fu nel Natale ultimo scorso. Il magnifico tempio non è oggi accessibile, a mala pena, che a mezzo di limitati passaggi. Tutto il resto è pericoloso per la sicurezza dei fedeli. Unico rifugio sicuro tra quelle mura diroccate, è la cappella della Vergine, che è officiata. In questa Cappella, il giorno di Natale, il Cardinale Luçon, arcivescovo di Reims, rivolse a una folla di fedeli in lacrime per la profonda commozione, un discorso il cui punto saliente fu quando rievicò i grandi momenti storici della nazione, tutti collegati col glorioso edificio.

« Ciò che è sovratutto proprio alla nostra cattedrale — disse il porporato — ciò che le costituisce il carattere di Santuario nazionale per eccellenza; ciò che le concilia la venerazione e l'amore dell'anima francese, sono i grandi ricordi patriottici e religosi di cui è monumento. Al cuore dei cittadini di Reims questa cattedrale rievoca i grandi fatti della nostra storia locale, l'illustre passato della nostra città, che ha una pagina a sè, fra tutte le altre città francesi. Essa risveglia in tutti i figli della Francia il ricordo dei più solenni e gloriosi momenti della nostra storia nazionale: il battesimo di Clodoveo; il sacrario dei nostri re, e il trionfo di Giovanna d'Arco ».

* * *

Il ballo dell'« ahi! o del « piantone ».

E' un tema di stagione; ciò non vuol dire che le... stagioni che corrono possano legittimare i balli. Se ne può parlare però.

Nell'emiliano non esistono danze indigene. Infatti i balli caratteristici più in uso in quella regione fin dal Secolo XVI, si chiamano: lombardina — lodesana — monferina — veneziana — pavana — polesana — furlana. questo ultimo il preferito. Esiste però un ballo, che se non è proprio di origine emiliana, si è talmente localizzato per l'uso che passa ormai per indigeno. Questo è il ballo dell'« ahi! ».

E' una danza a due, figurata, accompagnata da pantomime e da botte e risposte. Dopo alcuni tempi, uno o l'altro della coppia danzante cade in ginocchio e grida come anima strazziata da un profondo dolore:

— Ahi!
— Che hai? — l'altra chiede.
— Son ferito.
— Dove?
— Nel core!
— Per chi?
— Per voi mio bello amore!

In questo caso la coppia riprende la danza. Ma se alla domanda « per chi? » vien risposto col nome di un'altra persona della festa, subito l'invocante riprende il ballo piantando il compagno di prima, motivo per cui la danza si chiama, in alcuni luoghi, ballo del « piantone ».

* * *

Feste... equine

Come in tante città ci sono gli ospizi per i nobili decaduti — a Vicenza i « Proti » — così a Cricklewood, sobborgo di Londra, esiste un ricovero per i cavalli di lusso invecchiati. Sono circa una ottantina i pensionati e vivono una vita quieta e felice, non tormentata neppure dal pensiero della morte non lontana: i cavalli di Cricklewood non vantano l'intelligenza dei loro colleghi tedeschi che... parlano e pensano. Hanno anche le loro feste, il « clou » delle quali consiste in un pranzo di gala. Solennissima riuscì quest'anno la celebrazione della data anniversario della fondazione della... pia casa. Ben preparate e liete le mense. Ottimo il « menu ». Si componeva di carote bene inzuccherate, patate arrostite, pasticci di crusca ed avena ben fritti ed altre ghiottonerie. Non mancava il piatto verde: un fascio di fieno tenero ed odoroso.

Alcuni antichi proprietari dei cavalli in festa vollero partecipare a tanta letizia. Accarezzavano i... vegliardi quadrupedi e li regalavano di qualche buffetto sulla schiena e sui fianchi. Ma i cavalli non si distraevano dal loro festino: tale era la gioia per la mensa così eccezionalmente imbandita, che sembrava avessero dimenticato anche i loro padroni di un tempo. Piegavano un orecchio all'indietro per indicare che essi averbbero volentieri accettato una seconda volta la somministrazione del succulento « menu »; l'altro orecchio pendente in avanti pareva una sentinella che vegliasse sul desinare che spariva: i loro occhi roteavano di piacere-

Interessi e Cronache del Friuli

Per il riassetto economico-agricolo del Friuli

Il co: Francesco E. Gropplero — durante l'anno di invasione, a Firenze — concepiva un piano audace per il massimo sfruttamento industriale delle terre friulane, allo scopo di rispondere al bisogno nazionale e locale di maggiori prodotti e alla concorrenza del « dumping » agrario dell'America, che fin da allora lo preoccupavano. La gentilezza di un comune amico ci fa tenere tra mano la memoria cui affidò l'abbozzo del suo programma. La pubblichiamo — ottenuto il consenso dell'Autore —, richiamandovi l'attenzione di quanti si appassionano ai problemi agrari, oggi così complessi e meritevoli di studio. La proposta appare — già lo dicemmo — audace, specialmente ad una prima lettura. Però, ad una attenta riflessione, essa risulta degna di discussione e ricca di elementi pratici.

La proposta si risolve, come il lettore vedrà, nella costituzione di grandiose cooperative di produzione, nelle quali gli agricoltori del Friuli impegnerebbero la propria disciplina nello osservare e far osservare le norme culturali comandate da organi tecnici, quali le cattedre ambulanti, che passerebbero così dal campo, troppe volte sterile, dell'insegnamento suasivo a quello dell'insegnamento precettivo.

Sul tema importantissimo apriamo le nostre colonne alla discussione.

Mentre nel triste esilio tutti i friulani pensano al momento auspicato del ritorno ai propri paesi, non tutti, credo, rivolgono la loro attenzione ai molti e poderosi problemi che si presenteranno in quel giorno. Non illudiamoci, i danni materiali dell'invasione saranno immensi; altrettanto immensi quelli morali. Per risolvere tutti i problemi nella loro vastità e complessività l'opera dello Stato potrà e dovrà essere di grande aiuto, ma non sarà sufficiente — è necessario che tutti con tutte le loro forze disponibili concorrano a risolversi. E' per questo che riunisco queste mie vecchie idee e le presnto alla discussione da cui potrà scaturire qualche cosa di utile pel nostro disgraziato paese.

E' mio fermo convincimento che per raggiungere di nuovo la passata prosperità (parlo, come agricoltore, della prosperità agricola) nulla sia più utile della formazione di Società tra proprietari fondiari a cui sieno vincolati i lavoratori della terra di qualsiasi categoria. Pensiamo che se la concorrenza dei paesi di grande produzione come America, Australia, China, Giappone era notevole prima della guerra e lo sarà anche dopo ed in propozrioni forse più sensibili. Le richieste dei paesi maggiormente a contatto della lotta hanno prodotto in quelle lontane regioni una superproduzione, che, da diverse circostanze favorita, si manterrà e non sarà certamente bilanciata dalla sub-produzione, di altri paesi prima esportatori; non da difficoltà eccessive di trasporti, nè, eredo, da provvidenze di leggi protettrici. Dobbiamo perciò fin d'ora studiare quale indirizzo dovremo dare ai diversi rami dell'agricoltura dei nostri paesi per toglierli al più presto possibile dalle angustie in cui li lascierà l'invasione prima e la concorrenza dopo. Il passato nostro ci suggerisce moltissimo; ma questo, domani, a poco servirà senza uniformità di indirizzo, senza che tutti tendano ad ottenere il prodotto miglioree per essi e per il mercato — cosa che a mio parere invano si sarebbe cercata prima della guerra. Ma sarà dunque tale uniformità possibile seguendo i criteri di altri tempi quando ogni proprietario, colono, competente o incompetente, aveva idee sue proprie o non ne aveva affatto, risultandone un mosaico di coltivazioni, alcune delle quali a conti fatti, non redditive ? — Non lo credo possibile che riunendo tra loro tutte le piccole e medie proprietà, che sono i 90 per cento dei possessi nella provincia di Udine. — E' ovvio che le grandi aziende potrebbero funzionare da sè seguendo un ragionevole indirizzo (e di ciò avevamo plendidi esempi nel Veneto) senza a priori escludere la loro partecipazione alle Società agrarie. — A mio parere queste dovrebbero formar si tra proprietari di zone che abbiano uguali o simili capacità produttive. Tra parentesi io dividerei la nostra Provincia all'ingrosso in non meno di quattro zone: a) la zona montana; — b) la zona collinosa; — c) la zona del piano asciutto; — d) la zona del piano umido.

Io dico: proprietari di queste zone riunitevi in quattro o più società sorelle per lo sfruttamento industriale delle vostre terre; Industriale perchè d'ora innanzi l'agricoltura non potrà più essere, come pel passato, qualcosa di geogrico che si trasmetteva di padre in figlio seguendo talora di malavoglia i progressi delle scienze, gli ammaestramenti ammonitori delle statistiche. Essa dovrà essere un'industria e come tutte le industrie dovrà acquistare, permettetemi la parola, un certo grado di malleabilità e produrre al più presto, il più e meglio ed al minor prezzo che sia possibile. Le vostre saranno società agricole che seguiranno le leggi di costituzione delle società indusrtiali; dovrete sborsare dei capitali; parte dei quali serviranno al vostro mpianto, e saranno i risarcimenti che lo Stato dovrà pagarvi pei danni di guerra, parte saranno rappresentati dal valore della vostra terra; capitali che saranno convertiti in azioni. Possederete quindi in umero di azioni proporzionato alla estensione e al valore delle terre, delle case, degli animali associati (se ve ne saranno) ed all'indennizzo che vi sarà corrisposto dallo Stato. La società cui apparterrete vi fornirà tutti i mezzi per far andare le singole aziende e voi da altra parte, proprietari, sarete responsabili direttamente perchè nlle vostre aziende sieno adottate tutte quelle forme di sfruttamento agricolo e di contratto agrario che saranno prescritti dal Consiglio della Società; Consiglio che composto di « poche e capaci » persone, con un'equa rappresentanza di contadini nel suo seno, sarà assistito da organi tecnici consultivi, le Cattedre ambulanti, per esempio: — Come accennai il complesso delle somme che lo Stato dovrebbe dare agli associati come risarcimento dei danno di guerra sarebbe versato alle Società, che funzionando anche come Istituti di Credito Agricolo, provvederebbero ad un logico e graduale impianto industriale; costruzione e riparazione di case, di stalle, di bigattiere, essiccatoi, granai, acquisto animali ecc ecc. riintroduzione insomma della vita agricola normale. E qui mi sorge spontaneo, vivo, sincero lo augurio che noi possiamo ritrovare tutti i nostri bravi contadini ed operai, che altrimenti rientrerà nei compiti delle Società di cercare con giustizia e criterio anche la necessaria mano d'opera. E' ovvio che i raccolti sarebbero consegnati alle singole Società che ne curerebbero la vendita, dando poi ai soci l'interesse delle azioni possedute. Ed io credo che così noi promuoveremo l'interessamento massimo di tutti i proprietari per le loro terre e la loro collaborazione diretta al lavoro, necessità sociale ormai per tutti, in ogni luogo. E non voglio scrivere un monito per i proprietari friulani a cui per antica consuetudine era ignoto l'assenteismo e l'indifferentismo di altre regioni e di cui era ben conosciuta la devozione per la madre terra. Il mio è un invito a riprendere il lavoro con rinnovata lena ma seguendo ringiovanite norme con sacrifizio delle vecchie abitudini e tradizioni e col coraggio dei forti e dei giusti.

(continua).

MOVIMENTO SINDACALE

PALMANOVA, 17. — Ieri sera Tiziano Tessitori parlò sulla necessità della organizzazione cristiana ai lavoratori della terra di Clanjano e di Ialmicco. Venne decisa la costituzione delle leghe.

BUTRIO, 17. — Questa sera venne costituita la Lega dei lavoratori della terra in seguito ad un affilato comizio di Tiziano Tessitori dell'Unione del Lavoro.

CIVIDALE

Neonato abbandonato sotto i portici di Piazza Paolo Diacono

(17) **Rimase sorpresa** una signora cividalese, l'altra sera, imbattendosi, sotto i portici di piazza Paolo Diacono, in un involto di non modeste proporzioni.

La sorpresa della signora crebbe quando, raccolto l'involto, s'accorse che questo conteneva un neonato.

La signora s'affrettò a portare lo sventurato piccino all'ospedale civico, considerando in cuor suo l'elevatissimo senso morale e l'animo squisito di certe madri.

SAN GUARZO

(17) **Chi si cura di noi ?** Apparteniamo al Comune di Cividale, ma pare che il nostro municipio non lo sappia o se ne sia scordato. Lungo la frequentatissima strada Cividale-S. Guarzo non un lumicino dirada le fittissime tenebre: in paese, buio completo: la via che attraversa il paese — la nazionale! —, è in condizioni disastrose: sul tratto Cividale-S. Guarzo non c'è ombra di manutenzione: la strada S. Guarzo-Guspergo, è ridotta, secondo le varie disposizioni di Giove fluvio, a fossato o a torrentaccio. Varie istanze sono state presentate, per ovviare a tutti questi inconvenienti, al nostro municipio: ma sempre invano. Che si debba proprio aspettare fino al giugno venturo, perchè S. Guarzo sia tolto dalle condizioni di paese centraficano ?

VENDOGLIO

25.o anniversario dell'« Operaia ». — Domenica scorsa fu qui festeggiato il 25.o anniversario della fondazione della Società O. C. di M. S.

Vi fu corteo,, preceduto dalla bandiera dell'istituzione, Messa di ringraziamento, discorso in Chiesa del Parroco prof. Braida. Venne eseguita assai bene una messa del M.o Rieppi dalla cantoria locale.

Una dietro dell'altra: aggressione — fuga con moto... contrario — movimentatate ricerche — amplesso non troppo... fraterno!

Sere fa, ad ora non troppo inoltrata, i giovani Spizzo Luigi e Franceschinis Silvio partirono in bicicletta alla volta di Tricesimo.

A qualche centinaio di metri da Treppo Grande, ecco sbucare dai lati della strada due sconosciuti, con quali intenzioni oggi è facile comprendere. A siffatta apparizione, il Franceschinis che precedeva il compagno di qualche decina di metri, diè di gambe quanto più ne poteva, riuscendo a fuggire. Lo Spizzo a sua volta, accortosene del pericolo, ebbe la felice idea di fare un rapido « dietro front », e portarsi a Treppo Piccolo.

Col cuore che batteva e per la corsa, e più per la paura, entrò in una famiglia di conoscenti e narrò l'accaduto pagando poi il sig. Ermenegildo Tosolini di accompagnarlo nella ricerca del Franceschinis. Partirono, si portarono fino al posto del tragico incontro, ma nulla. Una quiete solenne dominava la vasta campagna.

Intanto il Franceschinis, giunto a Tricesimo, si portava dai Carabinieri per narrare l'arccaduto, e supponendo qualche cosa di sinistro a danno dell'amico, rifaceva con due militi il tratto di via fatale. Nulla. Andarono allora a casa dello Spizzo, supponendo che ivi si trovasse. Sulla. Imaginarsi la scompiglio della famiglia! Fu deciso subito di intensificare le ricerche e si aggiunse alla Comitiva anche un fratello dello Spizzo di nome Giobatta.

Ed ecco che appena fuori del paese s'avanza una persona pedalando: i militi istimano l'« alt! ». Era lo Spizzo, il ricercato, il quale, con la testa piena della prima aggressione, eredendo un « bis », affrettò la corsa per sfuggire una seconda volta ai malandrini. Ma, non si sa come, probabilmente per la rapidità della cieca, pazza corsa, lo Spizzo andò a cozzare contro il fratello.

Si conobbero, ma sanguinanti per le ferite che riportarono, specialmente il povero Luigi che dovette subito ricorrere all'opera del medico dott. Faleschini. Riportò una ferita alla testa, che se non è mortale, presenta però una certa gravità.

Ai due fratelli, specialmente a Luigi, il più colpito, auguri di pronta guarigione.

TRICESIMO

Conferenze di agricoltura. — Gli agricoltori del Comune sono convocati in Municipio alle ore 2 pom. di Domenica 18 corr. Alla riunione interverrà il dott. Ortali Ispettore della Mutualità agraria per costituire la Mutua assicurazione bovini, e il dott. Bubba Direttore della Cattedra di Gemona per trattare dei problemi agrari più importanti.

RONCHIS DI FAEDIS

Bisogna ritornare in argomento senza volerlo, Come tutti sanno questo paese nel '918 ebbe due riuscitissime feste da ballo per beneficenza, ma a quanto pare nessun versamento fu fatto e la beneficenza rimase per gli amanti di Tersicore.

Ora io domando il Sig. facente funzioni di Sindaco di allora e di addesso Sig. Cantarutti, che è padre del capo della comitiva danzante, dove andò a finire questa beneficenza ?

Se il sig. Cantarutti non risponde, vuol dire che lui pure c'è di mezzo e allora la gireremo più in alto.

Uno di Ronchis.

MAIANO

La nostra banda così felicemente ideata, istituita dai nostri bravi giovani, che quasi ogni sera sacrificano alcune ore di riposo per dedicarsi operosamente allo studio, dato loro dal volenteroso maestro, Snaldero Ottavio, ha lieto inizio.

La Società Cattolica di M. S. ha sottoscritto per un sussidio di lire mille. Avanti sottoscrittori privati. Anche voi incoraggiate la nuova bella istituzione coi vostri oboli.

La Presidenza a nome di tutto il Corpo Bandistico porge i più vivi ringraziamenti alla Società Cattolica con la speranza e l'augurio che il nobile esempio trovi molti imitatori.

S. GIORGIO DI NOG.

L'ambiente. — Mi trovo qui da poco più di un mese; e persone di fede mi fecero conoscere caratteri e usanze locali. Nei tempi trascorsi, e al presente, chi era capace di concludere buoni affari per sè, senz'alcun riguardo alla onestà, veniva chiamato il più degno di sedere in consiglio: dominava l'affarismo, l'immane piovra che co' suoi mille tentacoli tutto afferra, tutti assoggetta quale un tiranno assoluto. Oggi qui come altrove, l'affarismo viene decisamente attaccato da un partito che si suol chiamare socialismo. Altra belva ingorda e saguinaria che, insinuandosi nel sacrario delle famiglie, ne attenta l'integrità, la purezza dei costumi, la religione avita, la tranquillità secolare. Un sarto, un falegname, un fabbro ferrajo, un di capifamiglia esemplari, si sentono attratti nella gora della ciurmaglia atea, cedendo per poca resistenza di fibra alle turpi lusinghe sue; prave, violente, brigantesche, ladre di corpi e di anime. Qui c'è un guazzabuglio ributtante di politica insana, senza Dio e senza Patria. Qui si dicon persone colte coloro che sanno barcamenare, che menano il can per l'aja, che nel cranio han penuria di lobi pregni. Come farà il nostro partito a redimere questa borgata, a risolvere il problema difficile, terribile, formidabile e vasto?

VIRCO DI BERTIOLO

Per i caduti. — Domenica 18 corrente mese ricorrendo la solennità del SS. Nome di Gesù, ci sarà la inaugurazione del monumento-ricordo ai valorosi soldati caduti in guerra. La benedizione di rito verrà impartita da mons. Protasio Gori can. della Metropolitana alle 1,30 dopo pranzo. La distinta banda di Bertiolo svolgerà un scelto programma in piazza del popolo. Si prevede una piena di gente.

FORGARIA

Cooperativa di lavoro e Parroco

Ho letto un po' in ritardo su « La Patria » una lettera aperta, diretta dal Consiglio amministrativo di questa Cooperativa di lavoro al rev. Pievano don Zanini. L'impressione che ne riportai fu troppo penosa perchè io possa tacere. E mi permetto d'intervenire perchè io sarei uno di quei volenterosi, di cui la lettera parla con simpatia: per cui ho fiducia che le mie osservazioni sieno accolte favorevolmente dalle due parti contendenti.

Innanzitutto la lettera, fra i denti, riconosce una gran dote nel Parroco: che il suo dovere pastorale lo compie. Ora, chi conosce la disposizione topografica di questa Pieve costituita da 17 borgate sparse dalla sponda del Fiume alle dorsali del monte Corno deve ammettere che fa già gran cosa quel Sacerdote che — da solo — riesce a trovarsi sempre pronto dove il suo ministero lo esige. Ma vi ha di più.

La lettera del Consiglio della Cooperativa lancia al Parroco don Zanini tre imputazioni molto gravi:

1) Lo si imputa di non essersi curato fin qui dei poveri. Francamente, l'accusa è sanguinosamente calunniosa. Se si vuol alludere alla elemosina spicciola e pecuniaria, il rev. Parroco (povero lui stesso per condizione famigliare e per redditi prebendali) si è sempre dimostrato cordiale e generoso. Lo so che qualche scroccone lo vorrebbe generoso in altro modo; ma la voce dei poveri veri, di quei poveri che non vengono ascoltati nelle tumultuose assemblee, è lode che basta.

Se poi si vuol alludere alla sua azione economico-sociale, la lettera consigliare dice il falso e in mala fede; perchè la lettera stessa accenna a cariche sociali tenute dal rev. Don Zanini. Ma non dice tutto. Non dice le sue prestazioni per il Panificio Cooperativo, la latteria sociale, la Cooperativa di consumo e la Cooperativa stessa di lavoro. Non dice che il motivo precipuo per cui non fu esatta da lui la somma derubata sta precisamente in ciò: nell'aver dovuto riconoscere che le sue prestazioni gratuite aveano compensato ad esuberanza il danno patito;

2) Lo si imputa di aver cercato la amicizia di persone aristocratiche, che sono anche immorali. Ora questo si chiama cambiar le carte in tavola. Chi conosce uomini e cose di Forgaria sa che, costassù, esistono a comune fastidio, certi rettili, i quali cercano di circuire i funzonari sopravenienti per vantarsi della loro amicizia e magari sfruttare la loro buona fede. Ora — come nessuno a Forgaria ebbe finora il fegato di cresimarli quei rettili che più volte hanno fregato il pubblico denaro, — così non si deve pretendere che un primovenuto e per di più Parroco, li metta di primo acchito alla porta;

3) La terza imputazione si è quella di essersi impicciato nelle cose della Cooperativa di lavoro. Qui osservo subito che la lettera contiene una stridente contraddizione. Mentre in un punto falsamente afferma che il Parroco non si occupa dei poveri, dal contesto appare evidente che a loro tutore naturale i poveri disoccupati aveano scelto lui. Inoltre questa lettera, che chiarameremo concordata, e la prima che il presidente ha diretto al don Zanini ha l'aria di una difesa così eccessiva che fa dubitare che si abbia voluto l'argomento capitlae del dibattito.

Poichè non bisogna dimenticare che nelle cooperative si possono commettere certi errori contro le parole o contro lo spirito della legge. I poveri, per esempio, dicono che non è nello spirito delle leggi protettive delle cooperative che alcuni guadagnino e come lavoratori e come azionisti, mentre qualche altro nè guadagna come lavorante, nè può disporre di una quota azionaria, specie se è ascendente. Non so se rendo bene la mia idea.

Veramente c'è una quarta accusa al don Zanini: di nutrir odio per la votazione politica in favore di Ciriani. Io, personalmente, non ho mai perso l'appetito per la trombatura di nessun candidato. Credo che don Zanini sia del mio temperamento. Del resto, voi che conoscete Ciriani, dovete concedermi due cose in suo riguardo: 1) che si è fatto mettere sul piedestallo dai preti e dopo si è proclamato eretico; 2) che per odio personale verso il Commissario Rossi, adesso trascura anche i plebiscitari di Forgaria. Con che saluta Ciriani e chi vi ha tatto firmare una lettera inconsulta.

Vostro

SABA.

TREPPO GRANDE

Pro combattenti. — Questo Municipio appena ebbe notizia della istituzione di un fondo a favore dei Combattenti più bisognosi, di cui il R. Decreto 14 ottobre 1919, chiese al Ministero se i fondi erano destinati anche ad elargizioni di sussidi ai combattenti bisognosi.

Si porta a pubblica conoscenza la risposta avuta dal Superiore Dicastero:

« Ministero del Tesoro — Servizi per l'Assistenza Militare N. 137 I Roma 3 gennaio 1920:

Al sig. Sindaco di Treppo Grande

Il riscontro al foglio 12 dicembre 1919 N. 1691 si comunica che è in corso la compilazione del Regolamento per l'impiego dei fondi di cui al R. D. 2225 del 4 novembre 1919, a favore dei combattenti più bisognosi.

Ad ogni modo si può sin da ora informare la S. V. che i fondi stessi non sono destinati ad elargizione di sussidi ai singoli, ma verranno destinati ad incoraggare ed aiutare l'istituzione di associazioni e di Enti che si prepo[ngano] in forma stabile e non caritativa l'[assi]stenza agli ex-Combattenti stessi.

Pel Ministero. F.to: PAVON[E]

Non appena verrà pubblicato il [re]golamento suddetto, sarà reso di [pub]blica ragione, perchè tutti gli in[teres]sati possano avvalersi delle dispo[sizio]ni stesse.

Perchè la gente sappia. — Se l'[arti]colo comparso sul «Giornale di U[dine]» il 13 corr. non fosse stato letto da[l di] fuori di Treppo, non risponderei, p[erchè] chi conosce il firmatario sig. E[gidio] Dalla Costa — mercante di car[ni bo]vine e suine — ed i suoi sistemi, [capi]sce subito la nessuna serietà delle tuite asserzioni, ed anche perchè s[o che] il silenzio gli fa rabbia.

Rispondo quindi per coloro che [igno]no il vero e che non devono avere [il] lontano sospetto che il Sindaco [di] Treppo Grande possa essere quell[o che] le persone che, in modo banale e [con] sistemi volgari, è stata definita dal [Dal]la Costa, contro del quale sporsi qu[erela] per ingiurie e diffamazione, in se[guito] al voto unanime del Consiglio Co[mu]nale.

I generi alimentari in Treppo G[ran]de si sono sempre venduti a prezz[i che] le Autorità tutorie e la gente o[nesta] del paese sanno, cioè a prezzi tant[o] inferiori a quelli che venivano [pra]ticati nei Comuni viciniori ed a [per]cento stesso.

Lo spaccio dei generi non è stato ad uso e consumo del Sindaco, ma [fu] uno spaccio Municipale, tenuto [coi] relativi registri di carico e scar[ico] con tutte le pezze giustificative.

Gli utili sono quindi utili di Spaccio Municipale e perciò a disp[osi]zione del Comune.

Questo è stato sempre a conos[cenza] del pubblico, perchè vi sono stat[e pa]recchie deliberazioni di Giunta [e di] Consiglio, nelle quali non ho mai [man]cato di mettere a disposizione i [regi]stri per ogni controllo che si foss[e vo]luto esercitare, e ciò sino all'ultim[a se]duta Consigliare del 3 gennaio [e un] controllo che sarà sempre ben vi[sto e] gradito anche se fatto dall'autori[tà tu]toria.

Sfatata così la fantastica mont[atura] con tanta presunzione presentata [dal] sig. Dalla Costa, non resta che u[n re]troscena poco conosciuto alla [gente] fuori Comune.

Il sig. Egidio Dalla Costa, [fino a] qualche mese fa, era il compare [affezionati]ssimo e devotissimo del Sindaco, al [qua]le protestava esterna gratitudine [e del] quale vantava il galantominimso, [come] faceva in pubblica osteria, dichi[aran]dolo a voce alta. Il Sindaco fu suo [bene]fattore sino a quando dall'Arm[a dei] Beati Carabinieri non gli venne [eleva]ta una contravvensione perchè [fu] visto più volte dell'autorizzazion[e a] gestire la macelleria, nonostante [gli av]vertimenti più volte fattigli in [pre]cedenza.

Da quel giorno, dunque, il co[mpare] carissimo ed il Sindaco galantuo[mo di]vennero disonesti e speculatori. E [con]tro al Sindaco, fu dal sig. Dalla [Costa] preparato un ricorso, usando og[ni si]stema per raccogliere firme di b[ambi]ni, ragazzi, analfabeti, donne, u[bria]chi, militari in licenza o da giorn[i con]gedati ecc., facendo firmare in o[steria e] per le strade, dicendo che trat[tavasi] di protesta per ottenere i generi [a me]tà prezzo, o domanda per avere l[a ...], quando non si afferrava qualcun[o per] il braccio e si imponeva di firma[re di]cendo che non era una cambiale.

Tutto questo risulta da dichia[razio]ni personali e spontanee che i p[overi] turlupinati si sono affrettati di f[are al] Municipio.

La campagna diffamatoria ch[e ci] vien fatta dal Sig. Dalla Costa no[n tro]va in lui un onesto rappresen[tante] quando si pensa che la carne del[la sua] macelleria fu venduta sino a poch[i gior]ni fa a L. 7.50 il Kg.; poi, per q[ualche] giorno a L. 6.50 e, quando sorse [un'al]tra rivendita di carne, a L. 5 al K[g.] che vuol dire che, se non fosse un'altra macelleria, il pubblico [conti]nuava a pagare la carne a L. 2 più per Kg.

Nessuna rabbia, sig. Dalla Cos[ta per] le sei o più contravvenzioni che [vi so]no state fatte, per non essere in [regola] e per il vostro spirito di super[bia] continuate a fare il mercante di [be]li vivi e morti e farte più bella [figura] che non facendo l'articolista di [gior]li o il confereziere di osterie.

Treppo Grande, 14 gennaio 192[0]

Cav. Innocente Mo[...]

Caglio liquido e sa[...]

Caglio liquido ed in polvere [pe]re formaggio. Nuovi arrivi di va[...] sapone giallo e marmorato. Sco[nti alle] latterie, alle Cooperative di co[nsumo] ed ai negozianti. — ARMAND[O ...]LENDI Albergo Terrazza (R[...] Commerciale). — Udine.

Decesso. — Fu con vivo cordoglio che tutti qui appresero la triste notizia della morte della sig. Giuseppina Sartori ved. Moretti di Treppo Piccolo, avvenuta venerdì sera dopo lunga malattia, confortato anche dalla benedizione speciale del S. Padre.

La compianta signora, donna esemplare, madre affettuossissima tanto sensibile agli altrui patimenti, trovò sempre nella fede il balsamo per lenirei tanti dolori che colpivano tante volte l'animo suo.

I funerali svolti nel pomeriggio di domenica, furono una viva manifestazione di cordoglio e simpatica verso la compianta signora, le cui doti di cuore lasciano profonda memoria in tutto il paese.

Precedevano nel corteo le confraternite, la scolaresca di Vendoglio al completo, le ghirlande inviate dalla famiglia, dal genero e dei nipoti, alla cara estinta.

Seguivano la bara i figli ed i parenti, vidi gran stuolo di signori e signore venuti anche dai paesi contermini per rendere trbuto d'affetto alla defunta.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale di Vendoglio la salma proseguì per il camposanto.

Alla desolata famiglia Moretti ed ai parenti vadano le nostre più sentite condoglianze.

SEDEGLIANO

(17). — **Ommissione involontaria.** — Nel numero 12 di codesto pregiato giornale venne pubblicato un articolo in data 11 corr. con l'intestazione «Organizzazione Operaia» in cui leggevasi la convocazione dell'assemblea dei soci della Società di Mutuo Soccorso Cattolica di Sedegliano per la nomina delle cariche sociali. In detto articolo trovasi una lacuna, speriamo involontaria, da riempirsi per sentimento di giustizia e di gratitudine.

Come presidente per parecchi anni con un'attività ammirabile e con piena soddisfazione di tutti gli interessati lavorò il cessato Pasqualini Riccardo di Turrida. La sua abnegazione e zelo, il suo interessamento a pro della Società medesima domandano grato ricordo e perenne riconoscenza di tutti i soci dei quali è amato e stimato.

Ci consola il pensiero di vederlo rieletto consigliere, sicuri della sua preziosa cooperazione.

Alcuni soci.

GEMONA

(13 rit.). — **La serrata.** — Oggi abbiamo avuta sebbene in ritardo la serrata completa di tutti i negozi, osterie con tanto di cartello rosso indicante il perchè ai profughi la cosa parve un po' strana: i restati ebbero la pallida illusione d'esser tornati all'invasione.

La giornata passò tranquilla; se ci fosse stato qualche scassinamento l'illusione sarebbe stata completa.

— Osservazione — a proposito di negozi: osservo il gusto spendereccio del popolo, che fra due oggetti sceglie immancabilmente il più costoso, e nelle botteghe mentre i commesi preparano il pacchetto le nostre donnette o signorine, mangiano bel bello 80, 100, 150 centesimi di dolci. Già in omaggio alla miseria!

Caro on. Fantoni, perchè domandar sussidi, quando ci sono tanti denari in tali superfluità?

Ringraziamento. — La sezione Filodrammatica del Circolo «Sempre verde» organizzò una serata di beneficenza a favore degli Asili locali; e 600 lire furono consegnate alla direzione degli asili.

La Direzione stessa ringrazia sentitamente i giovani attori, che con l'arte loro vollero concorrere a sostenere istituzioni che tanta base di benessere, di istruzione e di educazione gettano nelle anime care dei nostri piccini!

Stasera l'on. Fantoni è ripartito per Roma. Speriamo in breve d'averlo di nuovo fra noi.

BUIA

(rit.). — **Parole al vento.** — Il 3 gennaio corr. anno il sig. Prefetto comm. Masi emanava tassative disposizioni che proibivano rigorosamente e giustamente le feste da ballo. dato il momento critico e le condizioni attuali che attraversano i nostri paesi.

Se tali disposizioni avessero giovato nulla ci sarebbe che ridire, ma invece a Buja avviene il contrario.

Così ad esempio domenica scorsa, non solo si ballava ad Avilla, nel solito ritrovo e fino ad una certa ora, ma per farla proprio a chi ha ancora un po' di buon senso, si ballava in tutta Buia senza fastidi, senza precauzioni di sorte fino al mattino seguente.

Si dice che ciò si farà per tutto il tempo del carnevale, poichè non essendo possibile guadagnare col lavoro il necessario, almeno col ballo si avrà qualche cosa...

Si dice ancora che il festino fatto ad Avilla fosse stato organizzato « Pro' Mutilati » ma ciò solo alla sera senza che il pubblico prima ne fosse a conoscenza.

Ma fosse pur vero, anche ciò ci sembra non conveniente, che l'autorità locale permetta una festa da ballo di beneficenza in un luogo poco adatto al quale interviene, com'è intervenuto domenica scorsa, un pubblico dei paesi vicini, dove non si permettono attualmente tali feste.

E poi, il suddetto luogo non è ne una osteria, nè un caffè, benchè non sapiamo con quale licenza, si vendino liquori e vino.

Inoltre se tutto questo fosse permesso solo ad Avilla, ancora... ancora..., benchè le disposizioni del sig. Prefetto siano tassative; ma si lascia ballare in località ancora, più piccole, come San Floreano, Strombons.

Rendiamo noto a chi di ragione che non è questo il modo di creare un felice avvenire per il nostro paese che in questo momento ha bisogno di quella tranquillità e pace che deve scaturire mediante il lavoro e il sacrificio e non dalla spensieratezza calpestando così tutta la tradizionale parsimonia del popolo Buiese nel passato.

Perciò ancora una volta richiamiamo su ciò l'attenzione dell'autorità locale che pur sapendo tutto ciò lascia correre; e facendosi fedeli interpreti di tutto il buon popolo di Buja ad alta voce protestiamo affinchè sia tolto tale abuso e siano rispettate ed osservate le disposizioni sancite dalle superiori autorità.

Alcuni giovani congedati.

UDINE

I solenni funerali del compianto signor Alessandro Greatti

Ieri alle ore 10 ebbero luogo i solenni funerali del compianto sig. Alessandro Greatti fulmineamente rapito all'affetto della famiglia, dei parenti, degli amici.

Solo chi intimamente lo conobbe può degnamente apprezzare la bontà e sincerità dell'animo suo, la rettitudine del suo carattere, i suoi principi apertamente cristiani. E quando ormai vedeva realizzato il proprio sogno, colpito da inesorabile morbo cadde sulla breccia.

Le estreme onoranze rese alla sua salma furono degne di Lui.

La salma venne trasportata a braccia dagli amici dalla cella mortuaria dell'ospedale civile alla chiesa ove già attendeva una vera folla di cittadini di tutti i ceti. Dopo la funzone di rito, il feretro venne adagiato sul carro funebre di I classe; quindi si compose il corteo così formato:

Crocefisso, Confraternita della Parrocchia SS. Redentore (il defunto ne era fabbriciere), quella della Chiesa dell'Ospedale, una forte rappresentanza dei Giovani Esploratori Cattolici in tenuta scuole Elementari, Ricreatorio Festivo Udinese. Numerose le corone: La moglie ed i figli — i giovani Esploratori al loro istruttore — i fratelli al caro Alessandro — la famiglia Luigi Galliussi — Associazione Sportiva Udinese — Società Ginnastica «Forti e Liberi» — Odorico e Lucia Tell — Famiglia Pada — Gli amici ginnasti — gli amici del fratello Rnaldo. Veniva indi il carro funebre di prima classe preceduto dal Clero salmodiante.

Reggevano i cordoni i colleghi librai. Seguivano la carrozza addoloratissimi i parenti. Poi i vessilli della Società Ginnistica « Friuli » (R. I. U.) della Associazione Sportiva Udine, della Società Operaia M. S., dell'Unione Agenti e Impiegati di commercio largamente rappresentate. Erano pure rappresentati il Ricreatorio Festivo Udinese, il Municipio, la Banca Cattolica nella persona del rag. O. Peverini, la Congregazione di Carità, l'Ufficio di collocamento, la R. Scuola Tecnica con Squadra e tanti altri Sodalizi cittadini.

Un lungo interminabile stuolo di amici ed estimatori (circa un migliaio) dell'Estinto chiudeva il corteo.

Notiamo fra questi: Nob. Alessandro dal Torso, cav. Ernesto Santi, sig. Pietro Magistris, prof. Lorenzo Trepin, M.o Basciù, prof. L. Luigi Florida, rev. dott. D. B. Buttò, rag. Elio Miotti, capitano G. Pascoli, sig. Antonio e Luigi Dal Dan, sig. Augusto Degani, sig. E. Pellegrini, sig. Armando Miani, signor Ferrucci, dott. Virginio Doretti, rev. D. Gus. Lona, sig.ra Aida Tremonti, sig. Libero Grassi, sig. Arturo Bosetti, fratelli Zorzi, Perito Giov. Bertuzzi, Pio Ugo e Giovanni Galliussi, Vittorio Lang Zanuzzi e Fibi, sig. Serafini Antonio, sig. Alfonso Benedetti, sig. Efisio Galanti, si.a Maestra Amalia Piva, signor Luigi Scrosoppi sig. Antonio Bon per Fabbriceria SS. Redentore, cav. Alberto Calligaris e tanti ancora di cui ci sfugge il nome. Dei colleghi librai nessuno mancava.

Giunto il triste convoglio fuori P. Venezia diedero l'estremo saluto alla salma il cav. Ernesto Santi a nome delle Associazioni sportive Udinesi il quale con voce commossa tessè del suo vecchio allievo e colloboratore, poi il sig. I. Orlando, presidente della Società Operaia M. S. a nome della medesima ed infine il sig. Libero Grassi quale estimatore dell'estinto. Quindi il corteo proseguì per 1 Camposanto.

Fra le condoglianze pervenute alla vedova notansi quelle del cav. avv. Mario Pettoello, del sac. prof. Pietro Scotton direttore dell'Arcivescovile, del Presidente della Congregazione di Carità, ecc.

Rinnoviamo alla vedova, ai figli, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Indegno sfruttamento

Da tempo si osserva che in alcuni ritrovi cittadini (bar, trattorie ecc.) bimbi e bimbette di pochi anni, girano e rigirano chiedendo l'elemosina.

E' uno spettacolo doloroso che stringe il cuore vedendo tante animucce innocenti gettate così sulla via umiliante del disonore... Noi ci chiediamo se la pubblica sicurezza sa a chi appartengono queste creature e se non c'è nessun regolamento in proposito.

La diffida ai postelegrafonici scioperanti

Ieri, come prescrive la legge, nell'interno e nell'atrio degli Uffici della Posta, nonchè nell'albo pretorio del Comune è stato affisso il seguente

Verbale di diffida

L'anno 1920 ed in quetso giorno 17 del mese di gennaio la Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Udine notifica ai funzionari dipendenti, di cui il processo verbale di diffida in data di oggi, compilato dai singoli Capi d'Ufficio, che, non essendosi presentati in servizio nè avendo giustificato la assenza, salvo e indipendentemente dalle sanzioni speciali, si sono resi passibili dei provvedimenti punitivi comminati dall'Art. 43 del T. U. delle leggi sullo stato giuridico e dall'Art. 44 del Regolamento speciale per il personale subalterno di ruolo e fuori ruolo.

Il Direttore Provinciale sottoscritto li diffida con la presente a riprendere immediatamente il servizio.

Il Direttore Provinciale
Bianchi

Il servizio in Provincia

In città e in provincia tutti i servizi postali e telegrafici funzionano. Fin da ieri fu provveduto alla distribuzione a domicilio.

Consiglio Provinciale

Domani, alle ore 13, si avrà la seduta del Consiglio Provinciale, di cui abbiamo pubblicato il notevole ordine del giorno.

I nuovi giurati

Furono estratti i nomi dei giurati che funzioneranno nella sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 19 febbraio p. v.

L'estrazione ebbe luogo ieri alle ore 15 nella sala delle udienze civili in Tribunale.

Presiedeva il cav. Domini presidente del Tribunale, assistito dai giudici Longiave e Vellerani, presenziava il Sostituto Procuratore del Re, avvocato Giolella cancelliere: Cabrini.

Ordinari

Grassi Luigi di Pietro, Zuglio, Alpe Antonio di Giovanni, Tolmezzo, Pagura Valentino di Massimiliano, Palmanova, Bortolotti Eugenio fu Valentino, Tricesimo, Toso rag. Emilio di G. B., Udine, Lazzara Romano fu Vincenzo, Paluzza, Malagnini Valentino di G. B., Tolmezzo, Centazzo dott. Giacomo di Antonio, Udine, Morassutti dottor Pio di Pietro, S. Vito al Tagliamento, Sarti Giuseppe di Antonio, Udine, Englaro Olintodi Pietro, Paluzza, Zanier Gio. Maria di Daniele, Pinzano al Tagliamento, Scoffo Sigismondo di Giuseppe, Udine, D'Este dottor G. B. di Carlo, Tolmezzo, Orlandi Pietro di Giacomo, Udine, De Simon rag. Pietro di Luigi, Udine, Roviglio prof. Ambrogio di Adriano, Udine, Turco Gian Giacomo di Gaudenzio, Casarsa, Boria Antonio fu Antonio, Verzegnis, Zanello dott. Ugo fu Francesco, Codroipo, Carminati G. B. di Carlo, Spilimbergo, Porcia co. Eugenio di Ermes, Porcia, Florio co. Filippo di Francesco, Udine, Fantini Vittorio di G. B., Udine, Gian Sanfranceschi Silvio di Giuseppe, Sacile, Venier cav. Giusto fu Giovanni, Udine, Polverosi rag. Plinio di Luigi, Udine, Carandone dott. Andrea di Antonio, Muzzana del Turgnano, Omet Ugo di Giuseppe, Udine, Serafini Silverio di Giacomo, Cividale.

Supplenti

Giacomelli dottor Guido fu Sante,

Loschi prof. dottor Giuseppe di Angelo, Gregorutti dottor Giuseppe di Angelo, Gregorutti dott. Guido Bruno di Luigi, Pirona dott. Venanzio fu Andrea, Nimis dott. Giuseppe fu Feliciano Rigo rag. Giovanni fu Leonardo, Piussi Pietro fu Pietro, Plebani Alessandro fu Federico, Sartogo dott. Ottavio fu Pietro tutti di Udine.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine in morte di Gino Merli: Luigi Variolo L. 2 — Angelo Agostini L. 2 — Luigi Piano L. 2 — Silvio Querini L. 2 — Luigi Martincigh L. 2 — Peresani Giovanni L. 2 — Del Pup Domenico e Fratelli L. 10 — Moretti Antonio L. 5.

In morte di Ida Gullermi (Milano): Domenico del Pup e Fratelli L. 10 — Pelizzo Giovanni L. 5.

In morte di Buccini Anna: Grinovero Giacomo L. 5.

In morte di Iannesi Antonio: Clocchiatti Pietro L. 5 — Zucco m[illegible] Gio. Battà L. 2.

In morte di Alessandro Greatti: Luigi Fontanini L. 10 — Giuseppe Fontanini L. 10 — Gli amici di Rinaldo Greatti per il fratello Alessandro L. 11.

LAMPADE
e Materiale Elettrico
Ingrosso - Dettaglio
Sconto speciale agli istallatori elettricisti — Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.
Giannetto Penazzi - Udine
Negozio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1

STATO CIVILE

(Dal giorno 11 al 17 gennaio 1920).

NASCITE.

Nati vivi maschi 21 femmine 22 — nati morti maschi 2 — nati esposti maschi 2 femmine 2 — Totale nati 49.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Della Savia Giuseppe dottore in legge con Delzotto Ida civile — Pittoritto Ettore carrettiere con Zucchiatti Maria contadina — Regis Ferdinando stradino con Lodolo Letizia casalinga — Foi Onorio assistente edile con Sniderio Florinda casalinga — Del Gos Vittorio con Maurenzig Elda — Passone Antonio esercente con Morandini Olga casalinga — Zanello Aurelio ferroviere con Cepelloni Tranquilla casalinga — Comuzzi Fioravante macellaio con Zanutel Ana seggiolaia — Foi Severino muratore con Damiani Romilda casalinga — Celledoni Giochino agricoltore con Gentilini Enrichetta contadina — Golzi Giorgio commerciante con Modotti Regina sarta — Degano Davide agricoltore con Del Bianco Rosa casalinga — Bizzaro Giovanni bracciante con Matilde Cimenti casalinga — Flumiani Luigi falegname con Cisilino Allegra contadina — Dela Rosa Luigi calzolaio con Cum Teresa casalinga — Quaggio Amadeo operaio con Gazzino Maria contadina — Gremese Giuseppe barbiere con Colavini Orsola casalinga — Fattoni Alberto possidente con Moro Rosa casalinga — Gasparini Antonio agricoltore con Della Bianca Ernesta casalinga — Adami Giovanni sarto con Zompicchiatti Amalia domestica — Zuccolo Romano falegname con Zilli Maria casalinga — Licari Nicolò maniscalco con Rassatti Carmen Esterina casalinga — Romanelli Amedeo meccanico con Gremese Luigia calzettaia — Lodo Giovanni agricoltore con Lodolo Italia contadina — Tesoratti Giuseppe con Perini Maria — Saccavini Luigi facchino con Plenizio Ardulina casalinga — Paoluzzi Antonio agricoltore con Bertossi Emma casalinga — Bertossi Lodovico bracciante con Paoluzzi Irene contadina.

MATRIMONI.

Vella Francesco impiegato con Cimenti Teresa casalinga — Degani Isidoro fabbro con Cainero Carolina casalinga — Mausutti Umberto commerciante con Rossini Ida casalinga — Gemolotto Giovanni ebanista con Florio Nella commessa — Cepile Giacomo gelatiere con Magrini Maria casalinga — Gattolini Ugo scalpellino con Martinis Angela casalinga.

MORTI.

Buccina Anna fu Edoardo d'anni 41 casalinga — Merli Tomaso di Paolo di anni 30 fattorina di banca — Moras Giovanna-Gobbo di Luigi d'anni 31 casalinga — Fantuzzi Antonietta di Antonio d'anni 5 — Verona Aldo di Antonio di giorni 8 — Tonutti Angelo fu Francesco d'anni 58 deviatore ferrov. — Janesi Antonio di Maria d'anni 39 impiegato post. — Musuruana Canciano fu Giuseppe d'anni 76 sarto — Marchesini Mario di Emanuele d'anni 3 — Venuti Giuseppina di Giovanni d'anni 3 — Spangaro Giovanni-Antonio fu Antonio d'anni 75 sarto — Novelli Giuseppe di Luigi di giorni 8 — Petric Angelina di Andrea di mesi 1 e giorni 13 — Di Bernardo Giuseppe di Gio. Batta d'anni 16 fattorino — Paolini Angelina fu Luigi d'anni 57 casalinga — Greatti Alessandro fu Gio. Batta d'anni 42 libraio — Gherlone Luigi di Giuseppe d'anni 20 soldato — Muratori Maria Persello fu Pietro d'anni 79 casalinga — Gervasi-Vallan Isola di Giovanni d'anni 28 casalinga — Da Forno Antonio fu G. Batta d'anni 63 merciaio — Zoratti Luigi d'anni 53 — Sebben Vincenzo di Angelo d'anni 6 — Cattaruzza Sigismondo di Giuseppe d'anni 23 soldato — Pravisani Antonio di Gio. Batta d'anni 60 cappellaio — Linda-Del Gobbo Dionisia di Giuseppe d'anni 44 casalinga — Baracchini Vittoria di Mattia d'anni 3 — Campari Adolfo di Emilo d'ann 21 sottotenente 1.o genio — Zanor Antonio fu Gio. Batta di anni 47 agricoltore — Perissutti Agostino fu Andrea d'anni 34 muratore — Martinetti Pietro di Carlo d'anni 22 soldato. — Totale morti 31 dei quali 13 appartenenti ad altri Comuni.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

La famiglia Greatti ed i congiunti tutti, profondamente commossi per tanto tributo d'affetto e di stima dimostrati verso il suo amatissimo

ALESSANDRO

si sentono in dovere di esternare vivissimi ringraziamenti alle Autorità, istituzioni Rappresentanze, amici ed a quanti vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del Caro Estinto.

Udine, lì 17 Gennaio 1920.

SIGNORE signorine possono guadagnarsi lire dieci giornaliere con lavoro facile da eseguirsi in casa. Scrivere Ettore Cecconi, Firenze.

MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacriminazioni.
Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.
UDINE - *Via Felice Cavallotti* 8

NOVITÁ - Ricardo ai Redenti
patriottico - religioso a colori -
è vendibile nelle Librerie Zorzi - Patronato Moro - (UDINE).

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Torino, Piazza Statuto, 10
ERNIE
La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da ciarlatanismo, da cui il pubblico purtroppo oggi giorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto nella chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.
Le persone che non possono recarsi a Torino, potranno portarsi a:
Udine mart. 20 gennaio Alb. Italia
Treviso dom. 18 genn. alb. Bersagliere
Conegliano lun. 19 g. alb. Antoniazzi
Pordenone merc. 21 genn. alb. Centrale

Bianchi Achille
Fabbricante d'Organi da Chiesa - Rappresentante della ditta Balbiani di Milano, Primaria Fabbrica d'Italia - Riparatore ed Accordatore di Pianoforti ed Armonium con autorizzazione per le perizie dei danni subìti dagli Organi delle Chiese.
Recapito: Via Paolo Sarpi, 37

I SALI
Tamerici
DELLE
REGIE E NUOVE
TERME DI MONTECATINI
sono migliori
di tutti i sali purgativi
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

Deposito Generale a Udine
Malesani, Rinaldi e Scapini - Via Carducci 1

Antica rinomata Oreficeria, Orologeria, Gioielleria
G. FERRUCCI
UDINE - Via Cavour 14
Successore ALEARDO RONZONI
OROLOGI DI PRECISIONE - ARGENTERIE ARTISTICHE
Specialità articoli per regali
Compere - Cambi - Riparazioni - Incisioni
Solo depositario per Udine e Provincia dei rinomati orologi dell'Union Horlogère

Per cooperare alla ricostituzione finanziaria
Per assicurare LA PACE SOCIALE : : : : :
PER GARANTIRVI UN ALTRO REDDITO : :
impiegate tutti i vostri risparmi
— al 5.71 per cento all'anno —
nel Prestito consolidato 5 % netto
esente da imposte presenti e future

Abbonamenti al "Friuli"

Anno	L. 25
Semestre	„ 13
Trimestre	„ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli

abbonati sostenitori con L. 40

abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accrescere la schiera di queste due categorie.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 1 — VIA TREPPO n.

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commercial[i]

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazion[i]

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrat[e]

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc

Esecuzione accurata - Prezzi modici

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Trieste

Venezia 5.20 — 9.10 d. — 13.05 — 18.30 (*) — 19.55 lusso.
Mestre 5.45 — 9.28 d. — 14.15 — 18.49 (*)
Portogruaro 7.40 — 11.5 d. — 1620 — 20.38 (*).
Cervignano 9.10 — 6.45 (**) — 12.31 d 18 — 16.35 (**).
Monfalcone 10.5 — 7.40 (**) — 13.1 d. 18.55 — 17.30 (**).
Trieste a. 11.20 — 9.20 (**) — 13.50 d. 20 — 18.45 (**) — 23.45 lusso.
(*) Fino a Portogruaro.
(**) Da Cervignano

Trieste - Monfalcone - Portogruaro Venezia

Trieste 6.50 — 7.40 lusso — 11.15 — 17.35 d. — 17.55 — 23.30
Monfalcone 8.40 — 16,26 — 18.27 d. — 19.12 — 0.40.
Cervignano 9.20 (*) — 13.10 — 18.48 d. 20.15 (*) — 2.10
Portogruaro 5.25 (**) — 18.5 — 20,19 d 3.55.
Mestre 7.31 (**) — 17.8 — 21.48 d. — 5.48
Venezia a. 7.45 (**) — 11.30 lusso — 17.20 — 22 d. — 6.
(*) Fino a Cervignano
(**) Da Portogruaro.

GEMONA - CASARSA

Gemona 6. 15 — 15.10
Spilimbergo 7.26 — 16.20
Casarsa 4.30 — 9. — 19.15.
S. Vito 4.41 — 9.13 — 19.28
Portogruaro a. 5.9 — 9.42 — 19.57

CASARSA - GEMONA

Portogruaro 7.45 — 16.17 — 20.55
S. Vito 8.15 — 16.47 — 21.27
Casarsa 8.24 — 16.56 — 21.35
Spilimbegro 9.45 — 19.46
Gemona a. 10.55 — 20.55.

VENEZIA - TREVISO - UDINE

Venezia 0.15 d. — 5 — 9.45 d. — 13.30 16.5 — 18.40
Mestre 0.37 d. — 5.23 — 10.10 d. — 13.50 — 16.27 — 19.3.
Treviso 1.12 d. — 6.5 — 10.47 d. — 14.45 — 17.7 — 19.56
Conegliano 1.59 d. — 7.10 — 11.29 d. 15.35 — 20.50
Pordenone 2.43 d. — 8.16 — 12.1 d. — 16.31 — 21.49
Casarsa 3.14 d. — 8.55 — 12.44 d. — 17.7 — 22.23
Udine a. 4.10 d. — 10.2 — 13.42 d. — 18.2 — 2322.

UDINE - TREVISO - VENEZIA

Udine 1.45 d. — 7.25 — 11.17 — 17.45 d 18.40
Casarsa 2.39 d. — 8.35 — 12.35 18.52 d. — 19.54
Pordenone 3.1 d. — 9.2 — 13.10 — 19.18 d. — 20.25
Conegliano 3.46 d. — 6.35 — 10.1 — 14.23 — 20.14 d. — 21.37
Treviso 4.36 d. — 7.19 — 10.55 — 15.30 21.6 d. — 22.44
Mestre 5.14 d. — 8.20 — 11.50 — 16.20 21.47 d. — 23.45
Venezia 5.25 d. — 8.20 — 11.50 — 16.20 — 21.47 d. — 23.45

UDINE - PONTEBBA - TARVISIO

Udine 5 d. (*) — 6.15 — 14.35 — 18.3
Gemona 7.27 — 15.52 — 19.42
Staz. Carnia 5.58 d. (*) — 8 — 16.23 — 20.14
Pontebba 7.25 d. (*) — 9.43 — 17.55 — 21.55
Tarvisio a. 8.20 d. (*) — 10.55 — 19.10 23.10.
23.10.
(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

TARVISIO - PONTEBBA - UDINE

Tarvisio 6 — 12.5 — 18 — 20.47 d. (*)
Pontebba 7.24 — 13.30 — 1931 — 21.50 d. (*)
Staz. Carnia 8.27 — 14.38 — 20.44 — 22.31 d. (*)
Gemona 8.53 — 15.4 — 21.13
Udine a. 9.54 — 16.10 — 22.16 — 23.16 d. (*).
(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato

UDINE-PALMANOVA-CERVIGNANO

Udine 6.40 — 11.20 — 16.17
Palmanova 7.13 — 11.58 — 16.50
Cervignano a. 7.35 — 12.20 — 17.12.

CERVIGNANO-PALMANOVA-UDINE

Cervignano 8 — 13.30 — 18.55
Palmanova 8.24 — 13.54 — 19.19.
Udine a. 9 — 14.30 — 19.55

CAPORETTO - S. PIETRO AL NAT. CIVIDALE

Caporetto 5.40 — 16.10
S. Pietro Natis. 7.22 — 17.52
Cividale a. 7.55 — 18.25

CIVIDALE - S. PIETRO AL NATIS; CAPORETTO

Cividale 8.20 — 18.44 —
S. Pietro Natis 8.54 — 19.18
Caporetto a. 10.35 — 20.59

CERVIGNANO - LATISANA PORTOGRUARO

Cervignano 7.55 — 17.22
Latisana 8.59 — 18.25
Portogruaro a. 9.26 — 18.52

PORTOGRUARO - LATISANA CERVIGNANO

Portogruaro 6.10 — 11.40
Latisana 6.39 — 12.8
Cervignano a. 7.41 — 13.10

STAZ. CARNIA - TOLMEZZO VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.30 — 16.30 — 20.50
Tolmezzo 9.01 — 17.01 — 21.21
Villa Santina a. 9.20 — 17.20 — 21.40

VILLA SANTINA - TOLMEZZO STAZ. CARNIA

Villa Santina 7 — 13.35 — 19.10
Tolmezzo 7.23 — 13.58 — 19.32
Staz. Carnia a. 7.50 — 14.25 — 19.58

UDINE - CIVIDALE

Udine 7 — 11.30 — 18.8
Cividale a. 7.30 — 12 — 18.35

CIVIDALE - UDINE

Cividale 8.10 — 14 — 20
Udine a. 8.40 — 14.30 — 20.30.

Servizio Automobilistico

Pordenone - Maniago e viceversa
Partenze da Pordenone ore 10 e ore 19.30.
Partenze da Maniago a ore 6,30 e a ore, 17.

Spilimbergo - Casarsa e viceversa
Partenze da Spilimbergo ore 11 arrivi a Casarsa ore 11.40.
Partenze da Casarsa ore 13 arrivi Spilimbergo ore 13.40.

Tramvia a vapore Udine-San Da[niele]

Partenze da Udine (staz. ferr.) 8.[…] 11.30 — 14.25 — 17.20 — 20.[…]
Partenze da S. Daniele: 7.5 — 11.[…] 14.35 — 18.35.

Udine - Gorizia - Trieste

Udine 5.30 — 14 d. — 17 (**) — […] — 22.30 d. (*)
Cormons 6.12 — 14.35 d. — 17.45 […] — 20.22 — 0 10 d. (*)
Gorizia 6,45 — 15 d. — 18.15 (**) […] 0.34 d. (*)
Monfalcone 7.40 — 15.50 d. — 21.[…] 1.15 d. (*) — 17.30 (***)
Trieste a. 9.20 — 16.50 d — 2[…] 2.10 d. (*) — 18.45 (***)
(*) Solo al martedì, giovedì e sa[bato]
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Monfalcone.

Trieste - Gorizia - Udine

Trieste 1.15 d. (*) — 5.v0 (**[…]) 6.50 — 14.30 d. — 17.55
Monfalcone 2.25 d. (*) — 6.36 ([…]) 8.12 — 15.25 d. — 19.20.
Gorizia 3.20 di (*) — 6.10 (***) — — 16.15 d. — 20.22
Cormons 3.50 d. (*) — 6.50 (***) 9.45 — 16.40 d. — 21.
Udine a. 4.30 d. (*) — 7.30 (***) 10.30 — 17.20 d. — 21.40
(*) Solo al lunedì, mercoledì e [ve]nerdì.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Gorizia.